

PROPOSTA SUI COORDINAMENTI DI ZONA E IL COORDINAMENTO CITTADINO DELL'ANPI MILANESE

Negli anni successivi al boom economico Milano veniva descritta come città produttiva e come vertice del triangolo industriale. Ma non c'era, in quel periodo, solo industria: erano presenti una struttura commerciale importante ed un terziario significativo.

In quei decenni il ceto sociale di riferimento era rappresentato dalla classe operaia, dagli impiegati, dai lavoratori del commercio e del terziario. Milano mostrava allora un notevole dinamismo sul piano culturale, promuovendo iniziative, mostre, convegni, di respiro non soltanto cittadino, ma europeo.

Ora la città è profondamente cambiata: la grande industria è quasi completamente scomparsa, manca un ceto di riferimento per l'estrema frammentazione del mondo lavoro e per il sorgere di nuove figure professionali, prevale il lavoro precario e flessibile soprattutto tra i giovani e si ricorre sempre più all'impiego di manodopera extracomunitaria. Anche l'iniziativa sul piano culturale, dopo quasi vent'anni di amministrazioni comunali di centro destra, risulta asfittica, effimera, o addirittura assente.

E' venuta anche meno, nel corso di questi ultimi anni, la capacità della città di rispondere in modo positivo ai cambiamenti che si sono verificati e ai problemi ed ai bisogni della cittadinanza (degrado delle periferie, condizioni di vita degli anziani e dei giovani, richieste di nuovi alloggi).

Milano è sempre più una città multietnica, con un tessuto sociale molto eterogeneo e una notevole presenza di anziani tra i suoi abitanti.

Si presenta, inoltre, come una città dai due volti: di giorno è popolata da centinaia di migliaia di lavoratori e di studenti provenienti dall'hinterland milanese; di sera si svuota e diventa una città senza vita e deserta, con tutti i problemi che si pongono legati anche alle questioni della sicurezza.

Milano, città Medaglia d'Oro della Resistenza, è da tempo al centro di una rinnovata ed intensa offensiva revisionistica. La recente proposta della Giunta comunale di raccogliere in un comune sacrario le spoglie di partigiani e caduti repubblicani, avanzata nel momento in cui si decideva la tumulazione delle ceneri di Giovanni Pesce nella cripta del Famedio del cimitero monumentale, suona come un ennesimo allarmante episodio. Il tentativo palese è quello di cancellare, in nome di una conclamata volontà di "riconciliazione", il significato della Resistenza, accomunando vittime e carnefici, chi lottò per la libertà con chi collaborò con l'occupante nazista, rendendosi anche responsabile dell'infamia dei campi di sterminio.

La disgregazione e la disomogeneità del tessuto sociale, con il conseguente appannamento dei valori democratici e antifascisti di cui erano portatori la classe operaia e il mondo del lavoro, il clima di crescente intolleranza e di rifiuto del "diverso" e dell'immigrato extracomunitario, sono state tra le cause della diffusione di preoccupanti rigurgiti neofascisti e neonazisti che si verificano, con sempre maggiore frequenza, anche nella nostra città.

In quest'epoca, dunque, in cui il tessuto urbano sta profondamente cambiando volto, in cui sta nuovamente prendendo il largo la speculazione edilizia con la edificazione di intere zone residenziali e i poteri economici e finanziari stanno rovinando completamente la città, Milano rischia di diventare una metropoli priva di memoria storica, senza valori e senza identità.

E' più che mai indispensabile che la nostra città, anche di fronte alla sfida dell'allargamento dell'Unione Europea abbia un respiro più moderno, più universalistico, più lungimirante, più solidale. Da quanto detto appare inoltre evidente che la soluzione dei problemi precedentemente accennati, non può avvenire soltanto all'interno di una visione cittadina, ma in un contesto metropolitano e regionale.

Milano ha bisogno, per rinascere, di riscoprire e valorizzare le proprie radici di città tollerante, democratica e antifascista.

La nostra Associazione che unanimemente è considerata la coscienza critica del Paese può e deve svolgere un importante ruolo in questo contesto: quello volto a rilanciare i valori della pace, della solidarietà, dell'antifascismo e della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

Occorre compiere un salto qualitativo sia sul piano politico che su quello organizzativo. In questa direzione si muovono: il rafforzamento e l'intensificazione dell'iniziativa delle Sezioni dell'Anpi della nostra città; la costituzione ed il consolidamento dei Coordinamenti di Zona dell'Anpi.

Le sezioni dell'Anpi, con il loro radicamento territoriale e la loro preziosissima capacità di favorire la conoscenza e l'incontro tra la generazione di chi ha partecipato alla Resistenza e le nuove generazioni, rappresentano l'ossatura fondamentale della nostra Associazione.

Accanto alle sezioni della città operano, da qualche anno, nella realtà milanese, anche i Coordinamenti di Zona dell'Anpi.

I Coordinamenti di Zona sono organismi promossi dalla nostra Associazione, nelle nove zone del decentramento cittadino.

I Coordinamenti di Zona dell'Anpi vengono eletti dall'assemblea dei direttivi delle sezioni di ognuna delle nove zone della città.

Sono costituiti da : rappresentanti per ogni sezione della singola circoscrizione. Al loro interno viene eletto il coordinatore di zona.

Loro obiettivo è quello di essere un momento di sintesi dell'attività delle singole sezioni - che autonomamente continuano a programmare e sviluppare la propria azione nel territorio - e di promuovere iniziative che si prefiggono di avere un peso particolare in ogni singola zona.

L'esperienza di questi anni ci ha rivelato l'utilità di questo strumento organizzativo, non solo per rendere più stretto e intenso il rapporto tra le sezioni di ogni zona, ma per rapportarsi in modo organico con i Consigli di Zona.

In occasione di importanti scadenze come quelle rappresentate dal "Giorno della Memoria" e del 25 Aprile, all'interno del Coordinamento di Zona, i rappresentanti delle sezioni dell'Anpi avanzano le proprie proposte che poi trovano un momento di dibattito e di sintesi in questo organismo.

Sarà poi il Coordinamento di Zona dell'Anpi a presentare ufficialmente per la nostra Associazione le proposte e le iniziative per ogni specifica zona.

E' inoltre indispensabile, per il rilancio della nostra Associazione a livello cittadino, che le sedi delle sezioni e dei coordinamenti di zona diventino centri di formazione e di trasmissione di valori, promuovendo e organizzando incontri tra diverse culture e generazioni.

I Coordinamenti dell'Anpi delle nove zone, per rendere più efficace la propria azione, dovrebbero poi avere, a livello centrale, un coordinamento o comitato cittadino.

Mentre infatti le iniziative che la nostra Associazione promuove nell'hinterland hanno un loro peso e una loro visibilità, a Milano, per le caratteristiche relative al tessuto urbano e sociale della città, tutto ciò è molto più difficile. Bisogna invece dare peso e spessore politico alla presenza e alle iniziative dell'Anpi a Milano.

Il Coordinamento cittadino dell'Anpi dovrebbe essere costituito da: rappresentanti per ogni coordinamento di Zona. Il Coordinamento cittadino elegge, al suo interno, un coordinatore.

Nel Coordinamento cittadino dell'Anpi dovrebbero essere individuati: un responsabile del rapporto con le giovani generazioni; un responsabile delle scuole (medie inferiori e superiori) e delle Università; un responsabile per il mondo del lavoro.

Siamo profondamente convinti che con questo nuovo strumento si possa iniziare a stabilire un rapporto duraturo con i lavoratori e con i giovani delle Università milanesi che in centinaia di migliaia si recano ogni giorno a Milano, per motivi legati alla loro attività ed allo studio.

La costituzione del Coordinamento cittadino dell'Anpi potrebbe rappresentare un utilissimo punto di orientamento e di riferimento per quei giovani e quei lavoratori che intendessero promuovere, nella nostra città, iniziative riguardanti la Resistenza, i valori dell'antifascismo e la Costituzione, di cui quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore.

Questo processo, così importante, a nostro avviso, per l'ANPI milanese, dovrebbe procedere per tappe e con gradualità.

Si propone che, dopo la Conferenza Regionale, entro la metà di ottobre, si svolgano le assemblee dei Comitati di Sezione dell'Anpi, per ciascuna delle nove zone di Milano, con la finalità di eleggere i nove Coordinamenti di Zona della nostra Associazione.

Successivamente, entro il mese di novembre del 2008, si potrebbero convocare i Direttivi delle Sezioni della città per l'elezione del Coordinamento cittadino dell'Anpi.

Roberto Cenati – Coordinatore Anpi Zona 3

Milano 15 febbraio 2008